

Venezia, 4 ottobre 2026

Riassunto mattutino di vicende e pensieri dei giorni scorsi.

La polemica di questi giorni (vedi intervista a Cipriani e diversi commenti nazionali: Cazzullo e altri) sembra - come al solito - lasciare indefinite le responsabilità: i veneziani? i turisti? il clima? la fatalità? Stucchevole disputa per far passare il tempo e non identificare una buona volta le chiare responsabilità politiche di quello che è accaduto e continua ad accadere.

Moschee. La questione della moschea per la comunità bengalese di Mestre sembra accantonata a scapito di altre attenzioni dei media locali. Il Sindaco Venturini è stato piuttosto netto nello smarcarsi e non son giunte voci di interessamento da parte di quanti in Giunta hanno deleghe attinenti, come le «politiche per la qualità dello spazio pubblico e la vivibilità urbana» (vicesindaca Zaccariotto), le «politiche sociali, coesione sociale» (assessora Ermelinda Damiano) ed «urbanistica» (assessore Romor).

Ci ha pensato invece un cittadino a mettere in fila i termini della questione in un sintetico articolo su Ytali il 27 settembre scorso (vedi sotto il link).

Nell'articolo è richiamato anche un obbligo per il Comune, derivante dall'art. 31-bis della legge regionale 11/2004 (norma introdotta nel 2016, impugnata dal Governo Renzi ma ritenuta legittima dalla Corte Costituzionale nel 2017). I comuni devono infatti individuare «criteri e modalità» per la realizzazione di attrezzature per servizi religiosi, anche per le confessioni non [ancora] riconosciute dallo Stato ex art. 8 Costituzione. Il seguente articolo 31-ter fissa già gli indirizzi affinché il Comune adegui la propria strumentazione urbanistica anche a queste finalità.

Resta solo che il Consiglio Comunale (la minoranza consiliare, ma non solo, magari) solleci con un atto la Giunta comunale ad assumere le proprie responsabilità con le opportune iniziative. Ricordiamo come già ora il sistema delle refezioni scolastiche assicuri agli scolari diete differenziate secondo le esigenze religiose dell'utenza e dunque non si vede perché non si debbano garantire anche i luoghi per le pratiche religiose! A latere ricordiamo come anche le Forze armate USA forniscano mense e razioni differenziate per i militari di fedi religiose diverse: MRE Kosher (per ebrei) e MRE Halal (per musulmani, prive di derivati del maiale, di alcool e grassi animali non consentiti, con supervisione di enti di certificazione islamica)...

<https://ytali.com/2026/09/27/262081/>

RAZZA DI DEFICIENTI ©Asimov

La cattiva coscienza dei fisici

Il testo fondativo di Pugwash (un'organizzazione internazionale fondata nel 1957 che lavora per il disarmo nucleare e la risoluzione pacifica dei conflitti, premiata nel 1995 col Nobel per la Pace) recita: "L'umanità ha un solo

nemico: la nostra irrazionalità che ci impedisce di lavorare assieme per risolvere i problemi comuni.” E queste stesse parole sono scelte dall'ottimo Carlo Rovelli nel suo azzecatissimo *La cattiva coscienza dei fisici* (Solferino, 2026). Sottotitolo: *Ci sono atomiche sufficienti a bruciare viva l'umanità, e stiamo litigando.*

I temi trattati attagliano perfettamente questa rubrica, il cui titolo è tutt'altro che casuale, permetteteci di ricordarne le origini. Un brevissimo e fulminante racconto di Isaac Asimov, del 1958, si intitola *Silly Asses*, in italiano *Razza di deficienti*. Parla di Naron, che teneva i registri della Federazione Galattica, ed era felice perché vi stava iscrivendo una nuova razza che aveva raggiunto la necessaria maturità scientifica. Ma c'è qualcosa che non va... ma come? Hanno fatto esperimenti nucleari sul loro pianeta? Sopraffatto dallo stupore, Naron cancella con un tratto di penna l'ultima aggiunta nel registro, borbottando, appunto, “Razza di deficienti!”.

Nelle sue 130 leggibilissime paginette (che non necessitano di alcuna base scientifica), Rovelli mette a nudo con toni pacati, quanto siamo veramente una razza di deficienti, senza però mai perdere la speranza che fra i Sapiens possa prevalere la ragione, come altre volte è accaduto in passato. La narrazione storica delle scoperte scientifiche si intreccia con un'analisi critica del presente, esplorando il dilemma etico della fisica moderna di fronte al pericolo nucleare.

Il saggio ripercorre l'evoluzione della fisica nucleare a partire dagli anni '30 nei laboratori di Roma (con Enrico Fermi e i “ragazzi di via Panisperna”) fino all'elaborazione del Progetto Manhattan. Rovelli evidenzia come la spinta iniziale dettata dalla pura curiosità e dalla paura che la Germania nazista sviluppasse per prima l'arma si sia trasformata in una spirale d'armi incontrollabile. Il tutto condito da un'incredibile serie di errori di valutazione: da Enrico Fermi che non si era accorto di aver spaccato l'atomo di Uranio e ha ricevuto il Nobel con una motivazione sbagliata (per aver scoperto 2 nuovi elementi... inesistenti), all'errata convinzione che i tedeschi stessero loro stessi progettando la bomba.

Rovelli contesta la logica dell'«equilibrio del terrore». Ogni nazione giustifica il proprio riarmo con la difesa preventiva, ma questa strategia genera una trappola sistemica dove tutti pianificano come vincere un conflitto senza riflettere su come evitare la catastrofe. La riflessione storica fa da specchio alla geopolitica contemporanea, contrassegnata da crescenti tensioni e nuove minacce atomiche. Secondo l'autore, la soluzione non risiede nella vittoria militare o nella contrapposizione tra superpotenze, bensì nel riconoscimento della reciproca dipendenza e nella convivenza pacifica.

“L'unica strada ragionevole – scrive – è smettere di guardare i nemici come nemici, come stiamo facendo. Smettere di pensare che devono sottomettersi alla supremazia culturale o economica o militare, nostra o dei nostri amici. Smettere di pensare che il problema sia come essere più forti degli altri.” Soprattutto Rovelli smonta la premessa cardine della dottrina geopolitica occidentale e globale: l'idea che la sicurezza sia garantita dal riarmo e dalla

minaccia di ritorsione. Ogni nazione giustifica l'aumento delle proprie spese militari e l'ammodernamento dell'arsenale con la necessità di difendersi da potenziali avversari. Questo meccanismo genera una spirale in cui l'arroccamento difensivo di uno Stato viene percepito come un'aggressione da un altro, incrementando l'instabilità globale.

Con l'aumento delle potenze nucleari e la velocità dei moderni vettori bellici, la probabilità di un errore di calcolo o di un'escalation incontrollata cresce in modo esponenziale, rendendo la deterrenza un sistema intrinsecamente fragile. Nel 2024 l'*Orologio dell'Apocalisse* è arrivato a 89 secondi dalla mezzanotte, il momento più vicino alla catastrofe di tutta la storia umana. Ma il 27 gennaio 2026 la lancetta è ancora avanzata, ora siamo a 85 secondi dalla fine di tutto e il rischio è assolutamente reale. Proprio una "razza di deficienti".

Pur nella sua brevità il volumetto è ricchissimo di storie e spunti su cui tutti dovremmo meditare. Perché sono state sganciate le bombe a Hiroshima e Nagasaki a guerra ormai vinta. Come la Libia, rinunciando al programma atomico è finita malissimo e come invece la Corea del Nord non sia stata aggredita proprio grazie al suo programma atomico. Come la Cina sia l'unico paese nucleare ad aver esplicitamente aderito alla politica del "non primo uso", mentre le altre potenze si riservano l'uso anche di fronte ad attacchi con armi convenzionali. Il libro nero delle armi nucleari in Italia. E tanto altro. "Il mio solo obiettivo – dice Rovelli – è contribuire a evitare quello che mi pare essere l'involontario, ma difficilmente evitabile, punto di arrivo dell'attuale politica dei governi che abbiamo noi stessi eletto: la guerra nucleare." Leggetelo, per favore, e diffondetelo.

DISPACCI

La tua stella si è spenta
la bolletta rallenta

QUELLO CHE LE PAROLE CI DICONO

Responsabilità deriva dal latino *respondere* composto da *re-* e *-spondere* che significa "promettere in cambio". Dal participio passato (*responsum*) deriva sia "risposta" che "responso" (inteso come la risposta solenne data da una divinità o da un'autorità).

In epoca moderna il termine riemerge in Francia (*responsabilité*) e in Inghilterra (*responsibility*), soprattutto nell'ambito politico e giuridico, a indicare il dovere di rendere conto del proprio operato.

Nell'uso odierno e comune di responsabilità troppo spesso si perde di vista questo carattere, proprio a chi riveste incarichi sia elettivi che direttivi. Sono davvero disponibili a "rispondere" coloro che ricoprono posizioni rilevanti

all'interno di organizzazioni e istituzioni? E a chi dovrebbero rispondere rispetto al loro operato?

Nel '900 si danno due passaggi fondamentali in tema di responsabilità: da un lato l'etica della responsabilità di Max Weber e, dall'altro, il principio di responsabilità di Hans Jonas.

Secondo Weber, l'etica della responsabilità è il criterio di agire politico secondo cui l'individuo deve rispondere delle conseguenze prevedibili delle proprie azioni. L'etica della responsabilità deve sostituire dunque l'etica della convinzione, dove sono i principi a guidare l'azione qualunque siano gli effetti da questa prodotti.

Per Hans Jonas, di fronte all'attuale strapotere della tecnica, l'uomo è tenuto a rispondere delle proprie azioni e delle proprie scelte nei confronti dell'altro anche se costui non può far valere le proprie pretese e i propri diritti (per esempio nei confronti dell'ambiente e delle generazioni future).

TOPONIMI

Mussolini – Frazione di Villanova di Camposampiero (Padova) nell'area del "reticolato romano". Il toponimo è precedente al Ventennio e deriva dal termine dialettale *mussolini* che indica moscerini e simili insetti molesti che erano piuttosto presenti in quella zona (termine analogo a *mussatti*).

Un nuovo sindaco o un sindaco supplente?

A distanza di qualche mese dalle elezioni che hanno incoronato Simone Venturini come nuovo sindaco di Venezia, è giunto il tempo di riflettere su quale sarà il segno della nuova amministrazione.

Sono forse utili due valutazioni distinte: una sui contenuti e sulle scelte di fondo che la giunta Venturini intende portare avanti e un'altra sullo stile sinora adottato dal nuovo sindaco.

Partiamo dai contenuti. Il tema dei temi rimane la gestione dei flussi turistici e su questo non si vedono grandi novità. La proposta di innalzare il ticket di ingresso a 30 euro ripropone lo stesso errore di fondo: pensare che fare cassa sia l'unica strada percorribile in una città che è ormai fuori controllo da molti punti di vista: dall'ordine pubblico al caro prezzi, dalla totale assenza di una politica della casa a una città sempre meno città. Il messaggio di ostilità nei confronti della comunità musulmana ha fatto perdere credibilità al neosindaco: se lo pensa davvero è grave, se lo dice perché ostaggio della destra più retriva e razzista, è ancora più grave. Sulle mille e una questioni che assillano la città Venturini per ora non ha dimostrato una propria linea, una linea che lo allontani dal disastro dell'ultimo Brugnarò.

Veniamo allo stile. I toni pacati ed educati di Simone Venturini sono senz'altro benvenuti: una boccata d'ossigeno rispetto all'irruenza e alla rozzezza del suo predecessore. I maligni diranno: ci voleva poco! Certo, ma è già qualcosa per ricostruire una comunità politica che ha un gran bisogno di dialogo.

La sfida maggiore, squisitamente di ordine politico, è dimostrare che l'interesse pubblico deve e può prevalere su quello privato. Allo stato attuale,

la città è in mano a gruppi d'interesse che la stanno letteralmente uccidendo. Venturini vuole essere il sindaco di una nuova fase o il triste cerimoniere al funerale di una nobilissima e antica civiltà?

Mettere la dimensione pubblica al primo posto significa adottare un'agenda politica radicalmente distante dagli undici anni dell'amministrazione Brugnaro. Promuovere una politica della casa degna di questo nome; riorganizzare il settore del commercio cittadino ridando spazio ai servizi di prossimità; adottare un piano della mobilità che metta fine all'insicurezza e al disastro ambientale; rilanciare una politica culturale autentica e non fatta di eventi commerciali e di pura promozione turistica. E potremmo continuare a lungo. Occorre una sua capacità di iniziativa autonoma, evitando di nascondersi dietro le inutili mediazioni tra i partiti che lo sostengono o le altrettanto inutili polemiche con l'opposizione.

Del resto, la strutturale debolezza dell'opposizione – sbiadita e confusa non per il profilo delle persone che oggi siedono in Consiglio Comunale ma per l'inconsistenza dei partiti che dicono di essere rappresentati a Ca' Farsetti – sta già aiutando Venturini. Forse ancor più della sua stessa maggioranza che manca di qualsiasi carattere degno di nota.

Venturini deve dimostrare che lo stile è sostanza. Altrimenti fra cinque anni il suo predecessore, el Putin del Tarù, potrebbe essere seriamente tentato di ripresentarsi, argomentando che l'originale è sempre meglio della copia. Forza, Simone Venturini, dimostri alla città che Venezia merita qualcosa di meglio di un semplice avatar di Luigi Brugnaro.

TRA IL FIUME E IL MARE
PER UNA TERRA CONDIVISA



Incontro tra ebrei, israeliani e palestinesi

5 ottobre 2026
Teatro Elfo Puccini ore 18-20:30

Incontro con Najati Alrabbi Walid Barakat Gad Lerner Stefano Levi Della Torre Micol Meghnagi Emad Qaisi Widad Tamimi video intervista ad Amira Hass poesie di Batool Abu Akleen interviene Hagai Agmon-Snir modera Matteo Pucciarelli intermezzi e letture a cura di Elio De Capitani con LeA - Laboratorio Ebraico Antirazzista	Mai indifferenti Voci ebraiche per la pace www.maiindifferenti.it e su Facebook maiindifferenti@gmail.com LeA - Laboratorio Ebraico Antirazzista su Facebook e IG laboratorioebraicoantirazzista@gmail.com in collaborazione con Teatro Elfo Puccini
--	--

Ingresso con biglietto, 5 euro / in vendita dal 15 settembre / www.elfo.org / Corso Buenos Aires 33, Milano – MM1 Lima

Abbiamo sentito da anni lo slogan “**Dal Fiume al Mare**”, gridato nelle piazze, variamente interpretato, ma sempre fonte di ostilità, mai di dialogo.

Con LeA - Laboratorio Ebraico Antirazzista - oggi ci presentiamo con palestinesi disponibili ad un confronto.

Dire ***Tra il fiume e il mare - per una terra condivisa*** vuole sottolineare che esistono due popoli e che il riconoscimento di questa esistenza contrasta i suprematismi e i fondamentalismi di entrambi i versanti.

L'incontro tra appartenenti alla diaspora palestinese, residenti in Italia , e appartenenti al mondo ebraico apriranno al Teatro Elfo Puccini un confronto pubblico, un inizio di confronto, potremmo dire, che ci auguriamo possa continuare nel tempo.

Il nostro obiettivo è scambiare idee sulla possibilità di agire per un cambiamento nella politica italiana connivente con le politiche di Israele, per sostenere chi in Israele e in Palestina lavora per fermare il massacro e per una composizione del conflitto secondo giustizia.

I nostri percorsi si sono già incrociati altre volte in situazioni pubbliche e già allo stesso Teatro Elfo Puccini lo scorso Gennaio; tra ebrei e palestinesi un dialogo è possibile, nel rispetto reciproco.

Il 9 ottobre torna la marcia Perugia-Assisi. L'appello di Tavola della Pace e Rete della Pace



La Tavola della Pace e la Rete della Pace lanciano un appello comune per organizzare il prossimo 9 ottobre una grande **Marcia Perugi-Assisi della Pace e della Fraternità**. "In Europa circolano alcune idee e politiche pericolose che ci fanno male e dobbiamo contrastare con forza – si legge nell'appello – perché aumentano le paure, accentuano le divisioni, avvelenano i rapporti e allontanano le soluzioni. Sono le idee e le politiche di chi sostiene che "possiamo fare a meno dell'Europa" "dobbiamo impedire a chi cerca rifugio nel nostro continente di arrivare da noi" "la solidarietà è un lusso che non ci possiamo più permettere" "la guerra è inevitabile".

Contro la diffusione di queste idee Tavola della Pace e la Rete della Pace, invitiamo tutti a partecipare, domenica 9 ottobre, alla Marcia Perugi- Assisi.

Per adesioni: <https://www.perlapace.it/>
segreteria@retedellapace.it segreteria@perlapace.it

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

ANTONIO MAZZEO

La scuola va alla guerra

ANTONIO MAZZEO
La scuola va alla guerra
Indagine sulla militarizzazione
dell'istruzione in Italia

8 ottobre 2026
ore 16
Libreria COOP
Piazza Ferretto, Mestre

Dialogano con l'autore:
Edina Kadic
Segretaria generale FLC CGIL Venezia
Ambra Formenti
docente IIS "M.Polo" - Venezia

FLC CGIL Venezia
Federazione lavoratori
non sindacati

ANPI
Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Sezione di Marcon - Quarto d'Altino
"Vittorio e Stefania Corbelli"

ANPI **ANPI** **ANPI** **ANPI** **EMERGENCY** **BELLA CIAO**

Sed. Marcon Quarto d'Altino
Ettore e Delfino Ortolan

Presentazione del libro
«La scuola va alla guerra»
Con l'autore «Antonio Mazzeo»

Ingresso libero

Venerdì 9 ottobre, ore 17
Sede Emergency Giudecca -VE
interloquiscono con l'autore
M.C. Paoletti (Presidente ANPI-Ve)
e **Simonetta Gola (dirett. Comunicazione Emergency)**

Sabato 10 ottobre, ore 11
Antony Palace Hotel, Marcon

Art.11 della Costituzione:
L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri
popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali....

per contatti: anpimarconquarto23@gmail.com